



PRELUDI AD UNA METAFISICA DELLA MUSICA CONTEMPORANEA

David Fontanesi

Zecchini, 2018, pagg. 143, € 20,00

L'analisi di Fontanesi – compositore con lauree in filosofia e pianoforte – sulla crisi della musica del '900 è lodevole. Tuttavia la tesi e la sintesi che ne trae paiono quantomeno riduttive e persino ingannevoli. Anche la visuale filosofica (a partire dal titolo che avrebbe potuto essere più diretto e meno cervelotico, difetti che lo stesso autore imputa all'oggetto del suo scritto) sembrerebbe sviare in una critica troppo spesso apodittica e aspra. Al netto, tra l'altro, di numerosi quanto autorevoli studi sul medesimo argomento già scritti e pubblicati. Troppo facile, anche, prendere a parametro il gradimento del pubblico o la capacità di suscitare godimento e sentimento, per squalificare quella musica (seriale, aleatoria, strutturalista, minimalista, neoromantica) definendone i contenuti in termini (testualmente) di atrocità musicali, indigeribili latrati; e i suoi autori come visionari disennati, canaglia avanguardista disumanizzata e indottrinata. Gli strali più feroci, ovviamente, vanno al padre di tanto marciume: Schönberg. La cui valenza artistica e scelta dodecafonica vengono esclusivamente ridotte a problema psichiatrico, causa tradimento della moglie con conseguente abbandono. Lo scritto di Fontanesi avrebbe avuto un senso se avesse considerato la difficoltà delle generazioni del '900 e oltre, cresciute in un contesto di smarrimento e lunga transizione conseguente la crisi inevitabile ma evolutiva del sistema tonale.

Antonio Brena



IL NOVECENTO. L'OPERA. STORIA, TEATRO, REGIA

Elvio Giudici

ilSaggiatore, 2019, pagg. 1561, € 65,00

Con il quinto volume si completa l'imponente impresa di Elvio Giudici: realizzata per raccontare la storia dell'opera attraverso le regie e gli allestimenti andati in scena o divulgati in video. Il libro è dedicato al Novecento – una fase storica davvero cruciale per il melodramma e per la sua messa in scena – ed è il più interessante: quello di cui si sentiva maggiore necessità. Si divide in due grandi sezioni. Nella prima l'autore riprende il discorso cronologico interrotto con il quinto volume interamente dedicato ai colossi Verdi e Wagner, per giungere fino ai lavori, ad esempio, di Werner Henze, Luca Mosca, Einojuhani Rautavaara, passando attraverso autori come Puccini, Debussy, Strauss, Berg, Schönberg, Stravinskij. Nella seconda si occupa in maniera specifica del teatro musicale angloamericano, come se fosse una cosa a sé, in un panorama comunque frammentario: e quindi John Adams, Thomas Adès, Leonard Bernstein, Harrison Birtwistle, Michael Daugherty, Gian Carlo Menotti, André Previn e tanti altri. Testimonianza di un'erudizione in materia pressoché sconfinata, il saggio si occupa praticamente di tutti i grandi registi e musicisti che si sono dedicati a titoli che hanno avuto il compito di protrarre nel tempo la vita di un genere musicale complesso e oneroso; per più ragioni anacronistico più di altri, se non rivissuto e compreso secondo una percezione storicamente educata.

Massimo Rolando Zegna



MUSICHE DELLA TRADIZIONE EBRAICA A VENEZIA

a cura di Piergabriele Mancuso

Accademia di Santa Cecilia - Squilibri, 2018, pagg. 143 + 2 cd, € 22,00

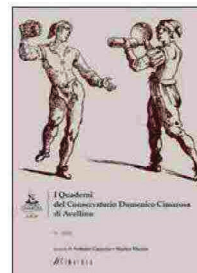
Il sottotitolo, *Le registrazioni di Leo Levi (1954-1959)*, non allude solo a una trattazione: al volumetto sono allegati 2 cd contenenti una settantina di quelle preziose registrazioni. Fondato nel 1516, il Ghetto veneziano non è stato distrutto come tanti altri, ma è rimasto pressoché intatto con l'antica fisionomia di case alte, piazza centrale, serie di sinagoghe. Lì passò nei primi anni '50 del '900 Leo Levi (1912-1982), di Casale Monferrato: non era riuscito, da giovane a Torino, a discutere una tesi sul canto ebraico, ma nella sua indomita attività di etnomusicologo e in collaborazione con il collega romano Giorgio Nataletti seppe far registrare molte delle musiche servite ai diversi riti ebraici, sottraendole così all'inevitabile dispersione. Dove fossero certuni di quei dischi lo si apprese nel 2010, quando i lavori di ristrutturazione della casa di riposo ebraica del ghetto veneziano ne restituirono quattro, in vecchio e grosso vinile. Eccole qua, a corredo di un testo a più mani, anche fotografico, che spazia fra vita-cultura e liturgia-canto, fra Venezia e Roma, fra l'Accademia di Santa Cecilia e il Ghetto stesso. Il primo cd contiene 54 pezzi di rito sefardita, il secondo 15 pezzi di rito ashkenazita. D'obbligo segnalare *L'anima di ogni vivente*, testo un tempo attribuito nientemeno che a Pietro apostolo e vescovo di Roma.

Piero Mioli

I Quaderni del Conservatorio Domenico Cimarosa di Avellino IV-2018

a cura di Antonio Carocchia e Marina Marino
ilCimarosa, 2019, pagg. 242, s.i.p.

Attraverso i "Quaderni del Conservatorio", curati dai professori Antonio Carocchia e Marina Marino, giunti alla quarta edizione, il "Cimarosa" divulga le preziose attività di ricerca che si svolgono al suo interno e rese possibili grazie al costante impegno di docenti e discenti che vivono con passione la grande avventura culturale che i percorsi di studio offrono quotidianamente.



Aria per violoncello

Adèle Tar'el, Aurore Pinho e Silva Curci, 2019, pagg. 38, € 15,00

Nel trentesimo anniversario della caduta del muro di Berlino, un libro illustrato racconta ai ragazzi una pagina importante della nostra storia recente e ne ricorda il momento simbolo più toccante: il concerto che il violoncellista Mst'slav Rostropovič improvvisò tra le macerie di quella che era stata a lungo un'odiosa frontiera invalicabile verso la libertà.

